BUONA PRATICA AGRICOLA

tradizione e innovazione

Schede tecniche utili agli imprenditori per ottenere il miglior risultato gestionale in azienda nel rispetto della sostenibilità economica e ambientale.

Gestione utile degli spazi non coltivati













La Superficie Aziendale Totale è costituita dai campi coltivati, dalle aree boscate e da alcune zone non coltivate. Gli spazi non coltivati sono di solito piccole superfici, quali: strade di campagna, rive dei fossi irrigui, argini dei campi, zone di deposito temporaneo di materiale, aree di manovra, piccoli appezzamenti difficili da coltivare. Fino ad oggi le abbiamo chiamate tare ed incolti, proprio perché non destinabili alla produzione: in realtà in molti casi possono contribuire direttamente o indirettamente a produrre reddito. Scopriamo qualche accorgimento per trarre utilità dagli spazi non coltivati.

GLI SPAZI NON COLTIVATI IN CAMPAGNA

Nel passato gli spazi non coltivati erano considerati superfici improduttive; oggi si assiste alla riscoperta di antiche funzioni e di nuovi usi di questi spazi agricoli, capaci anche di produrre reddito. Inoltre la Politica Agricola comunitaria sostiene economicamente la creazione e la cura di questi spazi.

Margini dei campi coltivati e dei fossi irrigui

Intorno ai campi coltivati e lungo i fossi irrigui vi sono fasce non coltivate di larghezza molto variabile (Fig. 1). Questi spazi seminaturali possono oggi fornire alle aziende agricole utilità diverse, a seconda della loro composizione: legna da ardere o da opera, combustibile per impianti di produzione di energia da biomassa (Tab. 1), frutti di bosco, apicoltura, erbe officinali, frangivento, consolidamento delle sponde dei canali e anche zona di rifugio per insetti utili all'agricoltura.

Tab.1 - Esempi di impianti per la produzione di energia da legno

tipologia dell'impianto	tipologia del combustibile	potenza caldaia	volume riscaldato	quantità di combustibile	provenienza del combustibile
aziendale	legna spaccata ad alimentazione manuale	75 kW	2.500 mc (1.000 mg)	270 qli/anno di ciocchi di legna	2 km di siepe campestre (400m/anno con turno 5 anni)
comunale	legno cippato ad alimentazione automatica	1.400 kW	86.000 mc	25.000 qli/anno di cippato	consorzi di aziende agricole

Per ogni kW di potenza della caldaia si possono riscaldare da 33 a 61 mc.

In confronto ai combustibili classici, il costo del calore prodotto con la legna è molto più basso:

11 centesimi di Euro/kWH se prodotto con gasolio, 9 centesimi di Euro/kWH se prodotto con metano, 4,5 centesimi di Euro/kWH se prodotto con legna per teleriscaldamento (Terra e Vita, n.11/2003).







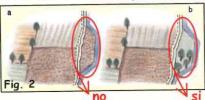
Quando sfalciare i margini dei campi e dei fossi

La vegetazione erbacea, arborea e arbustiva che troviamo sui margini dei coltivi richiede una manutenzione periodica. Una gestione attenta degli sfalci dell'erba e dei tagli delle piante permette di evitare l'espansione della vegetazione verso le colture agricole e nel contempo protegge da danni gravi le tante specie di insetti, uccelli e mammiferi che vi trovano rifugio. Per questo è consigliabile **ritardare lo sfalcio**, ad esempio dopo la fine di Giugno, quando la riproduzione degli animali è al termine: in alternativa, meglio anticipare lo sfalcio ad inizio primavera (entro Marzo) e poi riprendere a fine Giugno. Si ricorda inoltre che il taglio e la potatura delle piante sono consentiti solo durante la stagione silvana, cioè dal 15 Ottobre al 31 Marzo. In certe zone può essere necessario introdurre un criterio "sanitario" degli sfalci (es. piante allergeniche, come l'Ambrosia).

Piccoli appezzamenti difficili da coltivare

In azienda talvolta capita di avere piccole porzioni di terreno o piccoli appezzamenti che presentano ostacoli diversi alla coltivazione: suoli troppo ghiaiosi o troppo umidi, conformazione irregolare e non adatta alla lavorazione con le macchine, difficoltà di irrigazione (Fig. 2 - a). In questi casi può essere inutile insistere nella coltivazione, perché spesso i costi sono più alti delle rese; conviene pensare ad utilizzazioni diverse, pianificando con attenzione l'uso dei terreni. Per





esempio un prato o un piccolo frutteto (Fig. 2 - b) possono dare risultati migliori di altre colture, oppure si può creare una zona umida (Fig. 3) o un boschetto, o ancora si può gettare la platea impermeabilizzata per lo stoccaggio del

letame (lontano dai corsi d'acqua).

La scelta delle coltivazioni da praticare è preceduta da un'attenta analisi delle caratteristiche di ogni appezzamento, è meglio integrare le vocazioni naturali con le esigenze aziendali: in tal modo si riducono al minimo gli sprechi e si massimizzano i risultati.

Il valore naturalistico e paesaggistico dei margini dei coltivi è oggi riconosciuto sia a livello comunitario sia nazionale. In ambito europeo prima il Reg. Cee 2078/92 e poi la Misura F del PSR (Reg. CE 1257/99) offrono ormai da alcuni anni incentivi economici per la creazione e la cura di queste superfici non destinate alla coltivazione. In ambito nazionale le Regioni, le Province e i Parchi presentano forme diverse di incentivo e sostegno per questi interventi.

E' possibile chiedere ai Settori Agricoltura delle Province: Milano (02-7740.1), Pavia (0382-597.1), Varese (0332-252.1)

Il set-aside o messa a riposo dei terreni: forme diverse di gestione

Il ritiro dei seminativi dalla produzione, praticato ormai da quasi venti anni, va dal 15 Gennaio al 31 Agosto dello stesso anno e prevede l'esecuzione di una lavorazione del terreno entro il 15 maggio di ogni anno per contenere lo sviluppo della vegetazione.

In alternativa alla gestione base esistono altre modalità di conduzione dei terreni a set-aside, utili sia come integrazioni di reddito aziendale sia per l'ambiente.

L'imprenditore agricolo può guindi scegliere tra i sequenti esempi di gestione del set-aside:

In caso di necessità di seminare prodotti da raccogliere l'anno successivo, le pratiche agronomiche per la semina possono essere anticipate al 15 Luglio. Se si vuole tutelare la fauna selvatica durante la delicata fase della riproduzione si può derogare dall'obbligo di effettuare le lavorazioni entro il 15 Maggio, eseguendole nel mese di Agosto.

Sempre per tutelare la fauna selvatica, si può seminare un miscuglio di almeno due fra i semi di girasole, sorgo e granturco da mantenere non oltre il 31 Marzo dell'anno successivo.

Se si vogliono ridurre l'erosione del suolo e la lisciviazione dei nitrati è ammessa la copertura del terreno con specie da sovescio consentite, sia a semina invernale sia primaverile, da arare entro il 30 Giugno.



Per motivi di ordine fitosanitario sui terreni a riposo possono essere coltivate piante biocide, con obbligo di interramento.

Sui terreni a riposo possono essere coltivati prodotti consentiti non destinati ad uso alimentare umano o animale (no food).

Ad esempio prodotti trasformabili in biogas nella propria azienda, pioppeti (in caso di Mis. H si deve rinunciare al contributo set-aside), altri prodotti con contratto di coltivazione.

Le aziende zootecniche biologiche possono coltivare sui terreni a riposo specie leguminose foraggere.

Con la nuova riforma PAC le aziende biologiche non sono più soggette all'obbligo di set-aside.

La mancata esecuzione delle lavorazioni sul set-aside, oltre a costituire infrazione alla specifica norma, può favorire la crescita sul campo di specie forestali arboree e arbustive determinando quindi dopo tre anni, ai sensi delle leggi regionali vigenti, la modifica della destinazione d'uso del terreno da seminativo a bosco e quindi la non coltivabilità.

La pratica del "pascolo casuale" delle greggi è consentita sui terreni a riposo solo se dichiarato nell'apposito spazio della domanda PAC e in assenza di motivato diniego da parte dell'Organismo Pagatore. Le deiezioni delle greggi potrebbero rappresentare un valido arricchimento organico utile per le colture dell'anno successivo: in tal caso sul terreno a riposo sarà praticata solo una falciatura o trinciatura delle erbe, così da favorire il trattenimento dei nutrienti da parte della cotica erbosa

Il rischio di diffusione di erbe infestanti può essere inoltre contrastato con la semina di un prato di graminacee e leguminose, con l'obbligo di aratura entro il 15 Maggio e la possibilità di utilizzare i ricacci per autoconsumo aziendale solo dopo il 31 Agosto.

La normativa di riferimento per il set-aside è la seguente:

Reg. CE 1251/99, Reg. CE 2461/99,

Mipaf D.M. 04.04.2000, Mipaf D.M. 07.03.2002,

AGEA Circolare n. 23 del 24.4.2003, AGEA Circolare n. 8 del 22.4.2004.

Con la nuova riforma della PAC il regolamento per il set-aside è il n. 1782/2003

GLI SPAZI DI SERVIZIO IN CASCINA

In cascina è facile trovare delle aree di servizio o non utilizzate. Questi spazi sono importanti e utili per i lavori quotidiani; è però consigliabile curare la gestione anche di queste zone, basandosi sia su criteri di utilità e razionalità sia su criteri estetici e di immagine dell'azienda.

Oggi sempre più di frequente i consumatori si recano in visita presso l'azienda agricola da cui provengono i prodotti acquistati. Una cascina e una campagna accoglienti e piacevoli sono il biglietto da visita dell'azienda, la qualità del prodotto inizia in cascina e qui comincia ad essere apprezzata.

Spazi non utilizzati in cascina



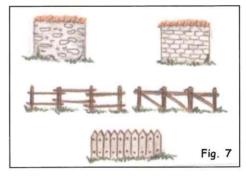
Un tempo l'aia della cascina era il luogo dove venivano effettuate molte lavorazioni dei prodotti agricoli dopo la raccolta e pertanto le cure di questo spazio erano frequenti. Oggi l'aia spesso è trascurata e magari usata solo come deposito. Invece può essere utile curarne la manutenzione o anche aggiungere degli autobloccanti permeabili intorno ai fabbricati: un'aia ben tenuta e con adeguate pendenze (Fig. 4) può aiutare ad eliminare le polveri e i ristagni d'acqua, migliorando la vivibilità e gli spostamenti all'interno della corte.

In cascina esistono poi altri spazi non coltivati, lontano dalle aree di manovra dei mezzi agricoli, che si frappongono fra gli edifici e i campi. Queste aree, talvolta abbandonate e non curate, possono essere destinate per esempio a prato, orto o a frutteto-giardino, abbellite da piante fiorite (Fig. 5), e delimitate da semplici recinzioni in legno o da bassi muretti in mattone e sasso (Fig. 7).



Fig. 6 - Una siepe non troppo invadente e più o meno fitta aiuta a delimitare gli spazi della corte cascinale, separandoli dai campi esterni, oppure nasconde depositi temporanei di materiale e rifiuti in attesa di essere smaltiti.







I "rifiuti agricoli"

L'azienda agricola produce rifiuti "non pericolosi" e rifiuti "pericolosi". La corretta gestione dei rifiuti agricoli (D.Lgs. 22/97) prevede il deposito temporaneo in condizioni di sicurezza e la rimozione e il trasporto nei tempi e nei modi stabiliti. La cattiva gestione dei rifiuti, oltre ad essere verificata dai controlli dell'ARPA, espone l'azienda ad un'immagine negativa (Fig. 8).



Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino SETTORE AGRICOLTURA



"Sviluppo sostenibile, tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita"

Via Cascina Madonnina, 20010 BOFFALORA Sopra Ticino (MI) - Tel 02 97259030 - Fax 02 97256102 - e-mail: agricoltura@parcoticino.it Redazione a cura di Michele BOVE- Coordinamento editoriale a cura di Claudio DE PAOLA - Disegni forniti da Stefania CATTANEO